

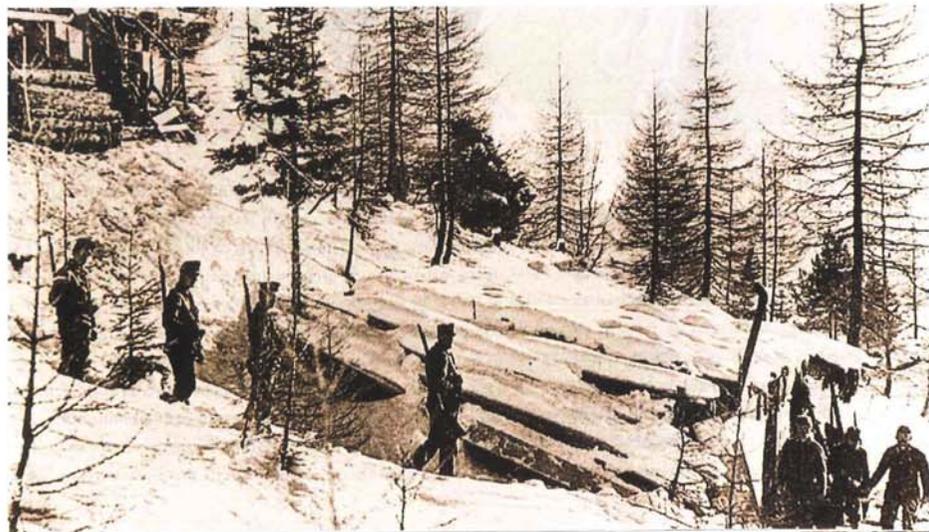
Giovanni Pezzato, Architetto
Roberto Pezzato, Architetto

PROGETTO PER IL RIPRISTINO, LA VALORIZZAZIONE E IL RESTAURO DEI SITI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

“Die sich des Vergangenen nicht erinnern, sind dazu verurteilt, es noch einmal zu erleben”
(G. Santayana, Iscrizione posta all'ingresso del campo di concentramento di Dachau)

Il progetto per il ripristino, la valorizzazione e il restauro dei siti della Prima Guerra Mondiale è nato nel 1998 grazie ad un'iniziativa degli Alpini di Fierozzo, abbracciata e condivisa dalle Amministrazioni dei Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo. Il risultato è che oggi, finalmente, sono di nuovo marcate e vive le linee opache che segnavano i monti Fravort, Gronlait, Pizzo Alto, Monte del Lago, Sasso Rosso, Sasso Rotto, Cima Sette Selle, Monte Slimber, Monte Ruioch

e che s'inerpicavano attraverso gli spazi circostanti, dal Lago di Erdemolo al Rifugio Sette Selle e alla Valcava. Le pietre cadute sono state raccolte, il terreno superfu rimosso, i legni marci rinnovati. In questo contesto e con queste aspettative è stato recuperato un *itinerario della memoria*, distribuito sui diciannove chilometri di percorso e facilmente accessibile a tutti i tipi di escursionisti: attraverso la fitta rete di sentieri che, dai centri abitati, segue i crinali d'alta quota, ogni



Trinca sul Monte Fravort



Foto d'epoca messa a disposizione dagli alpini di Fierozzo

visitatore potrà ripercorrere questo viaggio nella storia e nel paesaggio della Valle dei Mocheni, dal fondovalle, a circa 900 mt/slm, ai 2200 mt/slm della quota media della linea delle trincee.

Gli Alpini di Fierozzo che, da anni sono appassionatamente impegnati nella raccolta di immagini, materiali, documentazioni storiche e testimonianze della Grande Guerra nella Valle del Fersina, hanno profuso un costante impegno nel mantenere viva la memoria di un evento tanto doloroso quanto imprescindibile per la crescita e l'identità culturale delle popolazioni autoctone: ciò ha consentito di tessere legami tra il presente ed un passato non troppo remoto, ma anche di restituire nuova forza ed attualità ad immagini altrimenti opache e sbiadite per le menti dei più giovani.

Se è vero, come ritiene il filosofo G. de Santayana, che chi non sa ricordare il passato è condannato a riviverlo, il modo più evidente ed immediato per percepire la drammaticità di una guerra combattuta meno di cent'anni fa è certamente visitare i luoghi che ne portano ancora impressa vivide tracce di memoria.

I manufatti ed i siti interessati dalle opere di restauro sono legati, per la maggior parte, al periodo iniziale del conflitto della Prima Guerra Mondiale, e dunque agli scontri tra l'esercito Austriaco e quello Italiano avvenuti negli anni tra il 1915 e il 1917. Gli interventi hanno interessato, in particolare, la linea delle trincee, le postazioni e i baraccamenti eseguiti dalle compagnie e dai battaglioni dell'esercito Austroungarico **Reutte II, Zillertal, Kaltern I e Meran II**.

Tutti gli interventi sono stati realizzati in conformità con quanto effet-

tivamente rilevato *in loco*: rientra in questo orientamento anche il ripristino delle murature, riportate all'altezza massima rilevata sui manufatti sia in fase di stesura del progetto preliminare, sia all'inizio dei lavori; ma anche la delimitazione dei sedimi, realizzata solo dove essi fossero effettivamente evidenti.

Primo ed imprescindibile parametro progettuale sono state le **fonti storiche**: testi, documenti e mappe risalenti alla Grande Guerra, ma soprattutto fotografie e testimonianze orali prodotte dagli Alpini si sono, infatti, dimostrati elementi preziosi e fondamentali per la ricostruzione delle baracche e per il consolidamento di trincee, postazioni e camminamenti. Tali fonti hanno poi trovato conferma nei materiali e nelle tracce rinvenute *in loco*: piccoli pezzi di sughero catramato per isolare le coperture delle baracche, alcune travi ed assi lignee del pavimento, modeste ma significative aree pavimentate in pietra. Sono state, infine, recepite le indicazioni ed i suggerimenti della Soprintendenza per i Beni architettonici della Provincia di Trento.

Uno degli obiettivi più ambiziosi ma anche irrinunciabili del progetto consisteva nel procedere con un intervento di restauro in cui metodologie costruttive e materiali fossero sostanzialmente fedeli agli originari: in linea con questo orientamento, le murature, anche in considerazione della lunga durata delle elevazioni preesistenti, sono state realizzate **interamente a secco**, senza l'uso di cementi o composti chimici.

Le condizioni di deterioramento delle

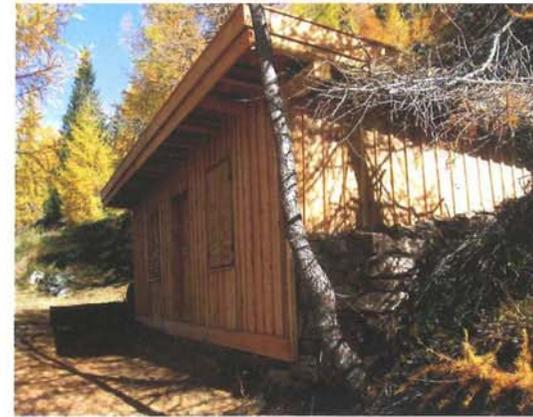


Trincea sul Monte Fravort

parti lignee, quali le pavimentazioni di trincee e baracche o la copertura e le elevazioni dei manufatti ripristinati per intero, hanno, invece, reso indispensabile sostituirle integralmente, ma ciò è comunque avvenuto nel pieno rispetto delle metodologie del tempo e mediante l'uso di materiali analoghi a quelli rinvenuti in loco. Uniche concessioni alla moderna tecnologia sono state l'uso dell'elicottero per il trasporto dei materiali e di un piccolo escavatore per il ripristino delle quote originarie dei camminamenti che, invasi da terra e materiali, erano, in alcuni casi, ormai quasi invisibili.

La prima sezione del percorso è costituita dal sentiero che porta dal **Monte Panarotta al Monte Fravort**. L'accessibilità è agevole sia dalla Panarotta sia risalendo dalle loc. Ausserwolt e Prati Imperiali, nel Comune di Frassilongo, sul quale il tracciato materialmente insiste. Altimetricamente, il percorso passa dai 2002 m della Panarotta ai 2347 m del Monte Fravort. L'intero tragitto, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 3,5 km.

Sulla sommità del Monte Panarotta sono presenti una grande trincea, alcune postazioni d'artiglieria, i bunker interrati ed alcuni camminamenti di collegamento, tra i bunker e l'ampia strada militare che discende verso Fras-



Baracca integralmente ricostruita in loc. La Bassa

silongo. Proprio al termine di quest'ultima, in loc. La Bassa, è stata integralmente ricostruita una delle baracche del **Batt. Zillertal**.

Il sentiero che porta dal **Monte Fravort a Passo del Lago**, posto integralmente nel Comune di Fierozzo, costituisce la secon-

da sezione del percorso interessato dai lavori di restauro, facilmente accessibile sia da Frassilongo sia dalla Panarotta, oltre che dalla Val Cava e dal lago di Erdemolo. Anche quest'area è caratterizzata dalla presenza di numerose e ben conservate testimonianze della prima guerra mondiale, distribuite lungo l'intero percorso, come baracche, postazioni d'artiglieria, trincee, resti di una teleferica, tratti di strada militare. Completano il percorso la grande postazione con trincee - lunga quasi 120 mt - nelle aree che sovrastano la località Sette Laghi, e l'insediamento della Feldkapelle, dove sono stati integralmente recuperati una baracca per ufficiali e due vasche per i soldati, oltre ai manufatti che circondavano la cappella militare restaurata nel 2000. Questa sezione del percorso ha origine dal Monte Fravort (2347 m), prosegue verso Monte Gronlait (2383 m) e Passo della Portella (2158 m), e converge verso Passo del Lago (2224 m) e, se percorso in quota, ha una lunghezza di circa 4,3 km.



Veduta d'insieme della massiccia postazione sul Monte sasso Rotto





Una parziale veduta del grande insediamento sul Sasso Rosso

Il sentiero che porta da **Passo del Lago a Busa del Carl** costituisce la terza ed ultima sezione del percorso interessato dai lavori, ed insiste materialmente sul Comune di Palù del Fersina; con i suoi 9,5 km risulta essere l'itinerario più esteso.

In prossimità di Pizzo Alto e di Monte del Lago, a 2317 m, sono presenti numerose baracche, un grande deposito di munizioni e svariate trincee. Appena sopra il lago di Erdemolo è poi possibile raggiungere l'ultima delle baracche integralmente ricostruite ed un piccolo insediamento, posto a circa 2000 m di altitudine.

Nel tratto che separa Forcella di Cunella da Forcella d'Erze il percorso è caratterizzato dalle testimonianze

di maggior rilievo per stato di conservazione, dimensioni e planimetria. Sono qui visitabili i resti di numerosissime baracche, ampi tratti di trincee e l'imponente postazione sul Sasso Rotto, lunga più di 50 m.

Il tracciato prosegue, quindi, verso i 2071 m di Passo Palu', o di Calamento, si dirige poi verso Passo Cagnon di Sopra (2124 m) e infine verso Busa del Carl (2075 m). Questo itinerario è caratterizzato da significativi resti di trincee e baracche ed anche dalla presenza del punto di difesa di Passo Palù. Qui stazionava il **II batt. Kaiserschützen** comandato dal tenente **Engelbert Dollfuss**, futuro Presidente della Repubblica austriaca.



Alcune immagini delle differenti tipologie restaurate

ca, oltre al noto scrittore **Robert Musil**. Monte Panarotta e Busa del Carl rappresentano l'alfa e l'omega del Progetto, dal punto di vista cronologico e geografico: i lavori, infatti, sono iniziati nel giugno del 2005 proprio sul Monte Panarotta e si sono conclusi nell'autunno 2006 con il restauro dell'ultimo insediamento, direttamente connesso con le baracche di Busa del Carl.

L'intervento di restauro ha richiesto a tutti coloro che vi hanno partecipato un costante impegno fisico ed intellettuale, soprattutto in considerazione della specificità dell'intervento e della collocazione dei manufatti da restaurare.

Durante i quasi due anni di lavoro non sempre si è avuta piena percezione dell'entità dell'opera compiuta, né del valore storico ed architettonico dei manufatti celati tra queste montagne: una volta completati gli interventi in un'area, infatti, si riproponeva sollecitata la spinta ad ultimare le opere nell'area successiva. Allo stesso modo, continui sono stati gli spostamenti, la revisione dei progetti, gli incontri e i sopralluoghi con l'impresa esecutrice, gli Alpini e le Amministrazioni locali. Quasi frenetica, infine, è stata la lotta contro il tempo, e costante il timore che condizioni climatiche repentinamente mutate potessero impedire l'ultimazione dei lavori.

Una volta che le opere sono state compiute, tuttavia, un indefinibile senso di vuoto e di quiete è calato improv-

visamente sulle nostre giornate: raggiunta finalmente la meta prefissata è maturata, infatti, sempre più intensamente la consapevolezza del viaggio compiuto, la sensazione di aver vissuto un'esperienza che non può non lasciare il segno e di aver avuto l'opportunità di contribuire alla salvaguardia di una piccola porzione della nostra storia.

Il filmato realizzato alla fine del restauro, con ricostruzioni storiche, immagini dei luoghi, rappresentazioni in costume ed una raccolta di importanti fotografie e rilevanti documenti, costituisce, anche agli occhi di un visitatore, il modo più immediato per ripercorrere e documentare il lavoro realizzato e per cogliere la vastità, l'importanza ed il valore storico di questi luoghi.

Percorrendo i 19 km del percorso non si può non pensare all'incrollabile determinazione dei ragazzi che hanno combattuto su questi pendii rocciosi, alle giovani vite che si sono consumate per realizzare baluardi difensivi che riuscissero insieme ad imbrigliare la montagna e a tenere lontani i nemici. Baracche, trincee, strade militari, teleferiche, bunker, sentieri strappati alla roccia senza alcun mezzo meccanico ed in qualsiasi condizione ambientale: ogni pietra e ogni legno ci parlano di un passato che ha resistito alle offese del tempo e testimoniano drammaticamente l'eterno conflitto tra la grandezza delle possibilità umane e l'insensatezza dei suoi intenti.